

**Il dibattito**

# Cultura dell'accoglienza, confronto nella città crocevia

Al convegno anche il segretario della grande moschea di Roma «Solo il dialogo ci farà vincere»

Cosa rappresenta agli occhi degli italiani quello che per secoli è stato il Mare nostrum? E Napoli, che di quel crogiolo di popoli e culture è stata la capitale, potrà ancora avere un ruolo? Sono questi i due principali quesiti posti dall'incontro-dibattito «Mediterraneo: modello di civiltà o metafora del terrore?», organizzato dalla Fondazione Valenzi e dalla onlus ALI, in programma ieri mattina al Dipartimento di Giurisprudenza della Federico II. Sollecitati dalle domande del giornalista Antonello Velardi si sono confrontati il prefetto Maurizio Falco del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno, il Segretario generale della Moschea di Roma, Abdellah Redouane,

il Rabbino capo della Comunità ebraica di Napoli, Umberto Piperno, il sociologo Carlo Pizzo e il professor Ottavio Di Grazia.

Il mettere a confronto due autorità religiose e uno degli uomini istituzionalmente preposti a coordinare il fenomeno migratorio in Italia è stato l'aspetto più interessante dell'incontro. Il segretario della Moschea di Roma nel suo intervento ha evidenziato due questioni: vicende come la Libia, l'Isis, la Siria e, prim'ancora, l'Afghanistan e l'Irak riguardano la geopolitica e non la religione; l'islam ha da tempo smesso di essere sinonimo di immigrato tenuto conto che sono 25 milioni i musulmani che vivono in Europa.

Umberto Piperno, figlio di una coppia a suo tempo vittima delle leggi razziali italiane, ha incentrato il suo discorso sul concetto di diversità, intesa come risorsa da valorizzare. E rife-



**Il confronto** Da sinistra il prof. Ottavio Di Grazia, il segretario della grande moschea di Roma, Abdellah Redouane, e Lucia Valenzi

**Il monito**  
Il monito del funzionario del Viminale: «Non sempre il quadro legislativo è adeguato»

rendosi a Napoli ha a lungo giocato sull'assonanza tra le parole «porto» e «porta», inteso come momento d'incontro e di confronto. Più tecnico è invece stata la relazione del prefetto Falco, che parlando dell'emergenza con la quale il Dipartimento per il quale lavora è quotidianamente costretto a confrontarsi, ha confessato: «Il diritto non sa spesso cosa fare di fronte al fenomeno migratorio», fermo restando che «il diritto umano va difeso senza se e senza ma».

E sui diritti, spesso negati ai migranti, ma anche sull'uso improprio che l'informazione fa di certe parole si sono soffermati anche Di Grazia e Pizzo. L'evento, che ha visto la partecipazione di circa duecento studenti, è stato concluso dall'intervento di Lucia Valenzi, presidente della Fondazione intitolata all'ex sindaco di Napoli, ebreo ed extracomunitario, giusto per stare in tema.

L'eccezionalità dell'evento e la peculiarità del luogo scelto per il confronto sono stati sottolineati dal rettore della Federico II, Gaetano Manfredi, e dal direttore del dipartimento di Giurisprudenza, Lucio De Giovanni.

+

+